

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

INDICE

SAGGI E STUDI	pag.
MATTEO RESIDORI, <i>La «Dolonea» di Vafrino. Un episodio omerico della «Gerusalemme Conquistata» (XVI, 67-90)</i>	7-25
CARLA MIGLIORA, <i>Nuove considerazioni sul Vaticano latino 10973</i>	27-46
LUISELLA GIACHINO, <i>La mitologia degli dei terreni. Le rime della stampa Marchetti del Tasso</i>	47-65
MASSIMO ROSSI, <i>Fantasie di ricomposizione: una lettura del «Rangone ovvero de la pace»</i>	67-100
ROSSANO PESTARINO, <i>Benedetto Dell'Uva ammiratore e censore del Tasso</i>	101-132
FRANCO GAVAZZENI - VERCINGETORIGE MARTIGNONE, <i>Per l'edizione delle «Rime»</i>	133-158
MISCELLANEA	
PIERA CIUCCI, <i>Su alcuni aspetti dell'esemplarità dantesca nella «Gerusalemme Liberata»</i>	159-175
LAURA FABRIS, <i>Un esempio di riscrittura del «Torrismo»: il «Re Rodolino» di Troilo (1647)</i>	177-194
MARIACRISTINA MASTROTOTARO, <i>La riscrittura del mito: la «Favola di Piramo e Tisbe» di Bernardo Tasso</i>	195-206
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1998) (a cura di L. CARPANÉ)	207-248
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 2001</i>	249
<i>Assegnazione del Premio Tasso 2002</i>	250
SEGNALAZIONI	263-295
ADDENDA ET CORRIGENDA	
ALTRE TESTIMONIANZE SULLA «LIBERATA», p. 297 - NOTA SULL'EPANORTOSI TASSIANA, p. 305 - PER L'ESEGESI DEL «TORRISMO», p. 310 - TASSO E IL SEPOLCRO DI PAPA URBANO, p. 318 - GIORGIO VIGOLO E L'«AMINTA», p. 324.	
INDICE DEGLI «STUDI TASSIANI» (1951-2000)	335-423

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 2003

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 2003 un premio di *Euro 1.000,00* da assegnarsi a uno studio critico o storico o a un contributo linguistico e filologico sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, cui si richiede carattere di originalità e di rigore scientifico, e di essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**«Centro Studi Tassiani»
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 31 gennaio 2003**

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori e pubblicato per esteso sulla rivista «Studi Tassiani»

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Civica Biblioteca Angelo Mai
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035.399.430/431

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

PREMESSA

Questo numero doppio di «Studi Tassiani» (che intende almeno in parte recuperare il ritardo della nostra rivista, quasi fisiologico in altre pubblicazioni periodiche, ma qui più vistoso, data l'uscita annuale) offre in primo luogo, «quasi» in coincidenza col cinquantesimo del Centro di Studi Tassiani, un indice completo, fino al 2000, delle annate di un periodico che, per Bernardo e Torquato Tasso, continua ad essere un punto di riferimento obbligato per lettori e studiosi. Proprio dal 2000, «Studi Tassiani» è compreso nel paniere delle riviste di italianistica censite nel sito www.italinemo.it, destinato a diventare sempre più uno strumento di lavoro imprescindibile per i nostri studi.

Alle consuete rubriche si associa stavolta un panorama particolarmente ricco nelle due sezioni dei *Saggi e studi* e della *Miscellanea*: contributi in gran parte provenienti dall'esito del Premio Tasso, che conferma la validità della sua formula e dell'interesse che suscita nei molti giovani studiosi che, anche per questa via, si orientano a proseguire, con preferenze caratteristiche, il fecondo lavoro degli studi tassiani degli ultimi decenni. Già nello scorrere l'indice si può osservare, accanto alla presenza, sin ovvia, della *Liberata*, un rinnovato interesse per i *Dialoghi*, e, soprattutto, la centralità che vengono assumendo le *Rime*: il cui piano di edizione, si aggiunga, viene qui, nell'imminenza della stampa dei primi tomi, offerto nella sua più aggiornata definizione dalla «scuola pavese». Ma interessanti sono anche gli interventi su amici e corrispondenti del Tasso, sulla ricezione in aree culturali meno frequentate dai nostri studi del *Torrismondo*, e, ancora, su Bernardo Tasso, che gode in questi anni di una rinnovata, e giustificata, attenzione.

in quella selva, incantata da Ismeno, i cui effetti meravigliosi non vediamo al momento dell'abracadabra del Mago ma nel riverbero del suo incanto nelle diverse e opposte istanze del desiderio di Tancredi e di Rinaldo». Di tutt'altro taglio la seconda parte del fascicolo: P. L. CABRAS, S. PALLANTI, S. STOCCHETTI, della Clinica Psichiatrica dell'Università di Firenze, pubblicano qui il testo di una relazione presentata al Congresso di Psichiatria tenutosi a Roma il 10-12 ottobre 1986 (*L'interesse per la patobiografia: «il caso Torquato Tasso»*), che si apre con una serrata critica alla patografia della scuola storica, per poi però assumere a guida della propria proposta (in fondo benevola: «valenze depressive», «valenze megalomane», «tematiche paranoicali», ma, per fortuna, senza stravolgere la «rete di relazioni sostanzialmente positive»: andarlo a dire al Tasso a Sant'Anna, o, a Roma, all'ospizio) nientemeno che il volume del Pittorru, negando però la diagnosi del Rothe, secondo cui il poeta morì pazzo (diagnosi cui osta, secondo gli Autori, l'ultima celebre lettera al Costantini, dal momento che «in questa pur comparando elementi manifesti di grandiosità, la costruzione formale e logica non mostra alterazioni psicopatologiche rilevanti»: dove gli «elementi manifesti di grandiosità», a chi ricorda il testo, stanno nella dichiarazione in punto di morte di essere un grande scrittore:

da cui si dovrebbe dedurre che, siccome chi afferma di essere Napoleone è pazzo, è pazzo Napoleone se in punto di morte sostiene di essere Napoleone). ANTONINO CUOMO (*Le celebrazioni tassiane 1895-1995*) si cimenta nel non facile compito di mettere a confronto le manifestazioni dei due anni centenari, fornendo nel contempo un utile regesto degli eventi ispirati al Tasso. TRANQUILLO FRIGENI, da Bergamo, fornisce invece notizie su un monumento poco noto ai non bergamaschi («Portone del diavolo» alla *Celadina fusione di arte, leggenda e storia*), approfittando dell'occasione per tracciare un breve profilo di Ercole Tasso, che non distante da lì aveva la sua *villula*. NICOLA RUGGIERO (*Figure femminili nell'opera di Torquato Tasso*) ripercorre i luoghi salienti del poema di cui sono protagoniste Sofronia, Clorinda, Erminia e Armida, mentre alla sola Erminia è dedicato il conclusivo contributo di RAFFAELE VACCA (*Erminia fra i pastori*). [Guido Baldassarri]

«Studi Tassiani Sorrentini», 11 marzo 2002, pp. 110.

La rivista annuale dell'Associazione Studi Storici Sorrentini anticipa da quest'anno la sua data di pubblicazione, in coincidenza ora con l'anniversario della nascita del poeta (11 marzo), e non della morte

(25 aprile): cosa comprensibile, per una pubblicazione sorrentina, e non romana. Di tutto ciò, e di molto altro (a cominciare dalla promessa di pubblicazione in questa sede degli «atti» del convegno di Dubrovnik del dicembre del 1995), dà notizia, in apertura, l'*Introduzione* di ANTONINO CUOMO. Il numero ospita poi sette interventi, alcuni dei quali assumono le dimensioni, e le caratteristiche, di veri e propri saggi. ERMINIA ARDISSINO («*Laus Pulchritudinis*»). *Un tema tassiano tra poesia, musica e filosofia* gioca opportunamente sul doppio registro delle *Rime* e dei *Dialoghi* (il *Minturno*, in primo luogo), ma anche delle giovanili *Conclusioni amorose*, per mettere a fuoco, in Tasso, il tema platonico e neoplatonico della bellezza. Puntuale, fra l'altro, la disamina del rapporto fra realtà storica e *inventio* del Tasso nella scelta dei personaggi del dialogo *della bellezza*: se per il Ruscelli credibile è l'incidenza del celebre *Tempio alla divina signora donna Giovanna d'Aragona*, sottile è per il Minturno un richiamo al soggiorno di Plotino nel «paese natale del Sebastiani». ALBA COPPOLA (*A proposito di alcuni sonetti del Tasso per Margherita Sarrocchi*), dopo aver accennato ai dati salienti della biografia e della produzione della poetessa, e anche alle frecciate velenose contro di lei, in anni più tardi, di Marino e Stigliani, per una volta concordi, concentra la sua attenzione sulle testimonianze a lei

relative rintracciabili nelle *Rime* e nelle *Lettere tassiane*. Di rilievo sarà soprattutto l'addizione del son. 1607 (su cui cfr. «Studi Tassiani», XLVII [1999], p. 162), restituito alla corrispondenza con la Sarrocchi (qui Margherita Biraghi, in quanto moglie di Pietro); e credibile l'ipotesi dell'A., non senza conseguenze anche per la datazione dell'opera più famosa della poetessa, la *Scanderbeide*: «La Sarrocchi doveva evidentemente aver sollecitato il Tasso a comporre una lirica in onore di una Colonna (perché non proprio quella Costanza Colonna Sforza alla quale più tardi avrebbe dedicato la *Scanderbeide*?), magari in occasione di nozze (il riferimento alla “nobil coppia”) [...]. [...] nella seconda terzina la Sarrocchi è lodata [...] come autrice al cui confronto “chi d'altri eroi cantò l'amori e l'arme / ha minor pregio e minor grazia impetra / né per tant'opra giunge omai secondo”. Versi che consentono [...] di far risalire la composizione e la circolazione del poema della Sarrocchi a molto prima della frettolosa prima edizione del 1606». Meno convince il «malcelato dileggio» e la «stizza» che trasparirebbe dal sonetto in questione e dalle lettere del Tasso relative alla Sarrocchi, dove ciò che pare «eccesso» (e dunque sarcasmo) all'A. perfettamente rientra invece nei canoni cinquecenteschi del complimento cortigiano. Spetta al nostro TRANQUILLO FRIGENI introdurci in un ennesimo ciclo pittorico

dedicato alla *Gerusalemme* del Tasso, nel palazzo Fuzier di via S. Bernardino 130, in Bergamo: persuasivamente attribuito a Gian Battista Salvatoni, allievo del Bianconi e del Diotti (1850-1855: *La «Gerusalemme liberata» illustrata da un pittore bergamasco: Gian Battista Salvatoni*). Ampio il corredo fotografico, ben 27 tavole f.t., fatte eseguire, su indicazione del Frigeni, dall'allora Direttore della Biblioteca Civica, Gianni Barachetti; e bravo e coraggioso l'A., nel tentare di identificare altrettanti luoghi (e personaggi) della *Liberata* in dipinti che spesso, ai lettori del Tasso, suggeriscono (colpa forse del Neogotico) nient'altro che l'idea di una vaga corrispondenza di genere. MARIA TERESA EPIFANI FURNO (*La guerra tra fedeli e infedeli*) svolge sul tema divagazioni attinenti piuttosto a fatti e tragedie dei nostri tempi; NICOLA RUGGIERO (*Il soggiorno di Torquato Tasso nella città di Urbino*) rievoca sommariamente le occasioni biografiche e poetiche tassiane all'ombra della quercia roveresca (spiace che l'amico Giorgio Cerboni Baiardi sia qui diventato il «Prof. Giorgio Baiardi Gerbone»); RAFFAELE VACCA meno cursoriamente ritorna sul dramma goethiano (*Il «Torquato Tasso» di Johann Wolfgang Goethe*). Finalmente, STEFANO VERDINO, con eleganza, dispone in ordine di battaglia le sterminate schiere delle sue schede, tracciando un quadro ricchissimo dei *Visitatori del Tasso*,

da Giacomo Castelvetro (e Montaigne) a Chateaubriand (e oltre), nel nome di un culto, per il «poeta folle», e per il «grande infelice», che attraversa l'Europa e la cultura moderna. [Guido Baldassarri]

Torquato Tasso, scelta e introduzione a cura di ACHILLE TARTARO, apparati di ACHILLE TARTARO ed EMILIO RUSSO, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1998, pp. XXIII-1218.

È uscito, a data 1998, il volume dedicato a Torquato Tasso nella collana «Cento libri per mille anni» diretta da Walter Pedullà per l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. La scelta e introduzione sono di Achille Tartaro, che ha curato anche l'annotazione alla *Liberatae* all'*Aminta*; tutti gli altri apparati sono opera di Emilio Russo.

Nell'introduzione, Tartaro accompagna il lettore attraverso l'arco della vita e produzione tassiani, soffermandosi poi sulle opere più celebri, in particolare la *Liberata*. Sottolinea infine il rapporto del linguaggio del poema con quello amoroso petrarchesco, ribadendo il concetto della «reificazione delle metafore» che è acquisizione assai acuta della critica più accorta: «il poeta ne impiega le principali soluzioni metaforiche [...] oggettivandole e come materializzandole» (sul tema si vedano anche gli ottimi